Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

La disabilità nell’evoluzione normativa della prevenzione incendi: la sicurezza inclusiva

Mauro Malizia

I Vigili del Fuoco sono sempre stati molto sensibili al tema della sicurezza delle persone disabili, individuate non solamente come quelle che mostrano difficoltà motorie, sensoriali o cognitive, ma comprendendo anche le persone anziane, i bambini, le donne in gravidanza e, in genere, tutti coloro che si trovano, anche temporaneamente, in particolari condizioni di difficoltà per vari motivi.

L’obiettivo da perseguire è quello di garantire alle persone disabili un livello di sicurezza uguale agli altri, attraverso l’oculata adozione di misure costruttive, impiantistiche e gestionali.

Nell’intervento si partirà dai fondamentali concetti di uguaglianza dei cittadini e di non discriminazione (anche nel garantire la sicurezza) previsti dalla Costituzione italiana, dai trattati fondanti l’Unione Europea e dalla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Quindi si porrà l’attenzione sull’evoluzione normativa riguardante la disabilità citando la legge 9/1/1989 n. 13, il DM (LLPP) 16/6/1989 n. 236, i raccordi con la normativa antincendio e i concetti introdotti sin dal ’94 per soddisfare le esigenze sia di accessibilità, sia di sicurezza.

In tale ambito si farà cenno alla documentazione pubblicata a partire dagli inizi degli anni 2000 a cura del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, come la circolare n. 4 del 1/3/2002 per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro con persone disabili, la lettera circolare 18/8/2006 finalizzata a fornire uno strumento di verifica e controllo tramite check-list e l’opuscolo dedicato al soccorso alle persone disabili con indicazioni per la gestione dell’emergenza.

Tali documenti sono finalizzati a facilitare il compito dei datori di lavoro e di tutti gli operatori nel campo della sicurezza. In coerenza con il D.Lgs 9/4/2008 n. 81 e il DM 10/3/1998, si devono valutare le caratteristiche che rendono pericoloso un ambiente per una persona disabile cercando di individuare quali provvedimenti possano compensare le carenze per garantire la sicurezza con il minore impegno di risorse. La sicurezza non dovrà mai essere considerata un alibi per non assumere una persona con disabilità.

Si concluderà infine con un cenno agli attuali sviluppi della nuova bozza di norme di prevenzione incendi, ove compare per la prima volta la definizione di “inclusione”, secondo cui le diverse disabilità (motorie, sensoriali, cognitive, ecc.), temporanee o permanenti, delle persone che frequentano le attività sono considerate parte integrante della progettazione della sicurezza antincendio.

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

Esigenze speciali ed emergenza. Il punto di vista del soccorritore

Stefano Zanut

“E fu allora, mentre si avvicinavano, che cominciai a notare qualcosa di strano. C’era gente sulla sedia a rotelle, gente che camminava con le grucce, altri che si aiutavano con deambulatori e bastoni, e altri ancora che riuscivano a stento a muoversi. […] Incontrai lo sguardo di un uomo anziano che avanzava su una sedia a rotelle, spingendo da solo le ruote. Dio! Come facciamo adesso? Guardai in faccia il maggior numero possibile di quelle persone, leggendo sui loro volti impotenza, stanchezza e gratitudine, tutte insieme e tutte mescolate fra loro. Erano felici di vederci, oltre che ansiosi di uscire di lì”
(Tratto dal racconto di Richard Picciotto, “*Ultimo a uscire. Storia di un pompiere di New York*”, TEA, 2006).

Uno scenario di soccorso rappresenta solitamente una situazione complessa, dove le ordinarie condizioni ambientali possono risultare fortemente compromesse, riducendo drasticamente l’autonomia e la sicurezza delle persone.

Ciò che i media sono riusciti a restituire in termini di immagini e cronaca di alcuni eventi che hanno colpito il nostro paese (dal terremoto de L’Aquila fino ai più recenti eventi di Genova, passando per il terremoto emiliano, l’inondazione di Refrontolo ed altri episodi, solo per citare i più recenti) riesce “forse” a rappresentare quello che si verifica in uno scenario emergenziale, nel cui ambito è spesso ben rappresentata l’opera complessa dei soccorritori che devono mettersi in relazione con le criticità ambientali e le persone presenti.

Se da eventi con eccezionale coinvolgimento del territorio, ovvero ciò che più comunemente identifichiamo come “catastrofi”, passiamo alla realtà quotidiana, è possibile scoprire attraverso i dati proposti dai vigili del fuoco (oltre 700.000 interventi effettuati nel 2013 sul territorio nazionale) una realtà quotidiana in cui l’azione del soccorso si esprime con molte sfaccettature, tali da richiedere particolare attenzione nello svolgimento di tale compito, e tra queste anche la possibilità di dover operare in presenza di persone con specifiche necessità, nel cui ambito si possono ascrivere non solo persone disabili, ma anche altre persone che potrebbero non rispondere correttamente per fattori personali (anziani, bambini, donne in stato di gravidanza, ecc.) o connessi con la situazione (ad esempio panico o difficoltà di risposta).

Negli scenari d’incendio, in particolare, si è potuto rilevare come siano proprio le persone più deboli, o meglio “fragili”, di questa nostra società a risentirne maggiormente ed il luogo in cui più frequentemente si consumano queste situazioni è l’abitazione (nel 2006 i vigili del fuoco hanno effettuato 26.500 interventi per incendio all’interno delle abitazioni, pari a circa il 12% degli interventi per incendio. Ma ponendo in relazione gli esiti degli incendi domestici con quelli verificatisi in altri contesti si evidenzia come nelle abitazioni si sia verificato ben l’86% dei decessi totali. Considerando, inoltre, il profilo di utenza coinvolta nei decessi, nel 40% dei casi si trattava di bambini, anziani e persone disabili, ovvero persone che più di altre hanno difficoltà nel rispondere a eventi di questo tipo).

La relazione affronterà, dopo aver fatto una breve disamina di alcuni scenari di soccorso, le modalità di gestione di un evento incidentale dove sono, o potrebbero essere, coinvolte persone con disabilità, ponendo fondamentalmente attenzione alle modalità operative impiegate dai vigili del fuoco ed acquisite sia nei percorsi formativi che nelle esperienze maturate sul campo.

Successivamente l’attenzione sarà indirizzata verso due aspetti di fondamentale importanza per la gestione degli scenari incidentali: le risorse di sicurezza disponibili, per le quali si evidenzia l’importante funzione svolta da una corretta impostazione progettuale; il contributo che le persone disabili possono dare alla propria tutela “aiutando” il soccorritore nella sua opera.

In quest’ultimo caso risulta evidente come l’azione di aiuto si realizzi con maggior efficacia quando la vittima può contribuire attivamente nella gestione dello scenario.

Le attività così rappresentate realizzano le indicazioni proposte dalla Carta dell’ONU sui diritti delle persone con disabilità, che così recita all’art. 11 (Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie); “*Gli Stati Parti prenderanno, in accordo con i loro obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per assicurare la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, includendo i conflitti armati, le crisi umanitarie e le catastrofi naturali*.”

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

Il percorso della protezione civile regionale per l’inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell’emergenza

Susanna Balducci

Nel 2004, nel 2007 e nel 2011 la Regione Marche ha ospitato e organizzato Grandi Eventi, in occasione delle visite di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto XVI, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e con tutte le componenti del sistema regionale di protezione civile, per i quali sono state anche realizzate pianificazioni specifiche per un’adeguata accoglienza e assistenza sanitaria delle persone definite “diversamente abili”.

Dopo il terremoto dell’Abruzzo nel 2009, la Consulta regionale per la disabilità delle Marche ha richiesto la collaborazione al Dipartimento regionale di Protezione Civile (DrPC), al fine di studiare e sviluppare azioni mirate all’inclusione del tema della disabilità nell’ambito della protezione civile. Conseguentemente si è dato avvio ad un confronto attraverso l’organizzazione di formazione in materia di PC rivolta a rappresentanti della Consulta e la somministrazione di un questionario costruito anche grazie ad un’esperta socia dell’associazione Emergens. L’attività legata a tale questionario ha immediatamente evidenziato alcune criticità del sistema, relative al reperimento e censimento dei dati e alle difficoltà comunicative quando si approccia il mondo della disabilità.

Nell’ambito, inoltre, del settore della “pianificazione speciale di emergenza”, che in particolare cura la risposta in emergenza della funzione sanità-assistenza sociale e psicologica, il sistema regionale di PC è intervenuto nell’organizzazione di evacuazioni della popolazione in alcuni Comuni durante il disinnesco di ordigni bellici, in emergenze a livello regionale, nazionale ed internazionale in particolare attraverso la mobilitazione dell’ospedale da campo della Regione Marche affrontando, in contesti molto diversi, anche il tema della disabilità ed ha realizzato e progettato simulazioni che prevedevano il coinvolgimento di persone con fragilità diverse.

Particolare rilievo assume l’organizzazione di un’esercitazione presso la Lega del Filo D’oro di Osimo, che ha visto il coinvolgimento di tutte le componenti e strutture operative del sistema, in cui si è simulata l’evacuazione dell’istituto a seguito di scenario sismico, al termine di un percorso di rivisitazione completa della pianificazione interna della struttura, coordinato quest’anno dal DrPC.

Grazie all’attivazione di un protocollo esistente tra il DPC, il DrPC e l’Università Politecnica delle Marche, inoltre, dal 2012 sono stati attivati 2 dottorati di ricerca nell’ambito del Corso di “Sostenibilità ambientale e protezione civile”, che costituiscono un prezioso e concreto supporto nell’ambito nel percorso avviato dalla protezione civile delle Marche, finalizzato alla definizione di indirizzi regionali rivolti all’inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell’emergenza. Tali dottorati indagano l’uno il comportamento delle persone in emergenza per arrivare alla definizione di indirizzi per la informazione/formazione della popolazione e degli operatori in emergenza e l’altro proprio la questione della disabilità nelle attività di pianificazione e gestione dell’emergenza.

Uno degli obiettivi prioritari di tali ricerche è nello specifico la definizione di *Linee guida regionali per un’efficiente ed efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell’emergenza a livello comunale*, che possano rappresentare un utile vademecum per i Sindaci della regione, guidandoli nel processo di pianificazione a livello locale, attraverso l’indicazione delle imprescindibili attività: il censimento delle persone con specifiche necessità, l’individuazione di una rete di supporto territoriale, la divulgazione della conoscenza del piano di protezione civile indirizzata a tutta la popolazione, le modalità per garantire efficaci allertamenti e informazione in emergenza, la mappatura di aree/siti di accoglienza adeguati, ma soprattutto la sensibilizzazione e formazione degli operatori e delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile, anche attraverso apposite simulazioni. Tutto quanto premesso richiede, per assicurarne l’efficacia, soprattutto un processo di inclusione delle persone disabili e di coloro che orbitano a vario titolo in tale contesto, affinchè la loro partecipazione nella pianificazione di emergenza aiuti a costruire le capacità di resilienza dell’intera popolazione.

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

Soccorso Sanitario e fragilità nelle maxiemergenze

Cristiano Cozzi

Ad oggi si stima che oltre 1 miliardo di persone nel mondo (il 15% della popolazione) e quasi 3 milioni in Italia (4,8%) vivono con una qualche forma disabilità.
Tra queste vi sono persone che studiano, lavorano e risultano ben inserite nel contesto sociale mentre altre diventano cittadini invisibili, soggetti alle più diverse forme di discriminazione, contrariamente a quanto disposto dalla Convenzione ONU 2006.
Questi fenomeni sono dovuti principalmente alla mancanza di consapevolezza e cultura nei confronti della diversità. Negli ultimi decenni le Paraolimpiadi hanno proposto un’immagine “vincente” della disabilità che più di altri approcci è riuscita a sensibilizzare l’opinione pubblica nei confronti delle persone disabili.

Quando si verifica un disastro, di qualunque natura esso sia, è necessario garantire una risposta adeguata in termini di soccorso e di cure ai soggetti più fragili, come le persone con disabilità.
Il sistema che si attiva in seguito al verificarsi di un disastro, dalla comuniazione all’evacuazione, deve essere concepito per essere fruibile da tutti nei diversi momenti: percezione e comprensione dell’allarme, dispositivi per garantire l’evacuazione, il riparo e il ricovero.
Le misure messe in atto durante l’emergenza devono tendere a preservare la dignità delle persone con disabilità e, ove possibile, garantirne l’autonomia.
I Piani di Emergenza dovrebbero essere realizzati a livello locale così da tenere in considerazione le disabilità dei singoli, piuttosto che tendere a creare categorie o gruppi, al fine di sviluppare previsioni il più possibile aderenti alla realtà.
Per avere una dimensione della criticità determinata dall’assenza di strumenti di pianificazione dell’emergenza inclusivi, possiamo attingere alcuni dati dalla letteratura internazionale nella quale viene riportata la suddivisione percentuale per codice di gravità dei feriti a seguito di un evento maggiore, di una maxiemergenza o catastrofe:

- I Codici rossi sono il 5 – 7 % delle vittime;
- I Codici gialli sono il 12 – 15 % delle vittime;
- I Codici verdi sono il 33 – 35 % delle vittime;
- I Codici bianchi sono il 50 – 57 % delle vittime.

Quindi se consideriamo un evento maggiore con 100 feriti potremmo avere il seguente numero di pazienti con disabilità precedenti all’evento:

- In codice rosso: 0.3;
- In codice giallo:1,8;
- In codice verde: 4,95;
- In codice bianco: 7,7.

Per una risposta efficiente in emergenza, gli operatori devono aver ricevuto un’adeguata formazione al soccorrso e trasporto delle persone con disabilità durante appropriati training precedenti all’evento.
Anche le infrastrutture dedicate al soccorso devono essere idonee e progettate per rispondere alle particolari esigenze dei feriti di qualsiasi età e abilità.
Fondamentale inoltre affiancare alle squadre di soccorso sanitario un team esperto in supporto psicosociale.
Le risorse messe in campo, dalle diverse competenze agli strumenti di previsione e pianificazione ai mezzi, concorrono al perseguimento dell’obiettivo finale, ovvero erogare un appropriato livello di cure evitando qualunque tipo di discriminazione.

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

La CRPD e l’emergenza per le persone con disabilità a livello internazionale

Giampiero Griffo

L’inclusione delle persone con disabilità come target specifico in situazione di emergenza è recente. Un impulso fondamentale lo ha dato la CRPD delle Nazioni Unite (Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, 2006), che ha riconosciuto il rispetto dei diritti umani in tutti gli ambiti di vita della società. L’art. 11 (Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie) e l’art. 32 (Cooperazione internazionale) impegnano i 151 paesi che hanno ratificato la CRPD (il 77% dei paesi membri dell’ONU, tra cui l’Italia e L’Unione Europea) ad intervenire in quest’area. L’ONU ha avviato un tavolo di discussione, anche all’interno del Millennium devepolement goals, e sono stati pubblicati vari manuali e vademecum sulla materia. Il punto di riferimento internazionale è la Carta di Verona (2007), che affronta in maniera esaustiva tutti gli elementi che devono essere tenuti in conto per includere queste persone negli interventi umanitari e di emergenza.

Il Parlamento europeo ha sottolineato in due risoluzioni di tener conto delle persone con disabilità in situazioni di rischio e di sostegno umanitario e l’Unione Europea ha incluso questo target nel punto 39 del Consenso Europeo sugli aiuti umanitari.

Anche il Consiglio d’Europa è impegnato nella redazione di linee guida su “Disability Inclusive Disaster Risk Reduction”, sulla base dell’accordo EUR-OPA.

In Italia il MAECI ha incluso il tema all’interno del Piano d’azione su Cooperazione internazionale e disabilità (2013) che è diventato parte del Programma biennale d’azione sulla disabilità (2013) del governo italiano e la Protezione Civile sta lavorando a Linee guida sulla materia.

Molte di queste iniziative sono il risultato delle pressioni esercitate sulle istituzioni dalle organizzazioni di persone con disabilità, che giocano nel ruolo di protagonisti ma anche di esperti, per far rispettare i diritti sul principio dello slogan “niente su di noi senza di noi”.

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

Aiuti umanitari e situazioni di emergenza

Cristina Perozzi

IL MOVIMENTO DELLA CROCE ROSSA: IFRC, IRCC e LA MISSION UMANITARIA
La Croce rossa italiana e le emergenze naturali e/ o antropiche

Nel 2001 la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ha avviato il suo *International Disaster Response Laws, Rules and Principles (IDRL)* al fine di analizzare come il quadro giuridico può contribuire a migliorare la fornitura di soccorso in seguito ai disastri.
Nel 2003, la 28° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (che raccoglie gli stati parte delle Convenzioni di Ginevra e le componenti del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) ha elogiato i lavori in corso ed ha invitato la Federazione a collaborare con i partner per sviluppare *“Linee guida per l’uso pratico nelle attività di risposta internazionale alle catastrofi”*. Nel periodo 2006-2007 la Federazione e i suoi partner hanno organizzato una serie di forum regionali di alto livello che hanno portato allo sviluppo delle Linee guida.
In tutto, oltre 140 governi, 140 Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e 40 organizzazioni internazionali, ONG e reti di ONG hanno preso parte a questi forum o hanno comunque fornito spunti per la redazione delle Linee guida. Nel novembre 2007 gli Stati e gli attori della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa hanno adottato all’unanimità le Linee guida in occasione della 30° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.
Perché la necessità delle Linee guida? Le Linee guida sono necessarie perché la maggior parte dei paesi non hanno leggi speciali in vigore per agevolare e regolamentare il soccorso internazionale anche a tutela di particolari categorie di soggetti “fragili”.
- LA RISPOSTA INTERNAZIONALE AI DISASTRI/ Il Progetto IDRL: ideato dalla Federazione Internazionale in risposta alla risoluzione 5 del Consiglio dei Delegati della Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa nel novembre 2001, che, in particolare, richiama la Federazione Internazionale a:
1) migliorare l’advocacy per lo sviluppo e, se del caso, il miglioramento e la fedele applicazione del diritto internazionale di risposta alle catastrofi attraverso, in particolare, ma non limitata a, la compilazione e la pubblicazione delle leggi internazionali esistenti, dei regolamenti, e la valutazione della loro reale efficacia in operazioni umanitarie;
2) impegnarsi o, se del caso, continuare il dialogo con i governi e promuovere leggi e regolamenti di risposta alle catastrofi, garantendo attori di rilievo per soddisfare le esigenze delle vittime di catastrofi nel modo più efficace.
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, 2006.
- LA RISPOSTA NAZIONALE: La legge 225/92 individua ed identifica le Strutture Operative Nazionali di Protezione Civile: il ruolo della Croce Rossa Italiana nelle emergenze. L’assistenza umanitaria ed il “SISTEMA”.
- Le nuove emergenze. Il fenomeno migratorio e la risposta della CRI in termini di Restoring Family Links rispetto alle vecchie ed alle nuove vulnerabilità generate dai fenomeni migratori.

Convegno “EMERGENZA E FRAGILITÀ”

Ascoli Piceno, martedì 11 novembre 2014

ABSTRACT

Il sostegno alla resilienza individuale e organizzativa in emergenza

Antonio Zuliani

Quando una persona o una comunità si trovano coinvolte in una situazione critica di emergenza, vengono improvvisamente a cadere tutti i punti di riferimento sui quali quotidianamente ci si appoggia per dare senso a tutto ciò che accade.
In queste circostanze pare rischioso parlare automaticamente di trauma, perché in questo modo si andrebbe a indicare la presenza di una “malattia”.
Appare molto più opportuno interpretare queste situazioni come eventi traumatogeni, ovvero capaci di suscitare una grande sofferenza e, solo in prospettiva, fonte di disagio psicologico duraturo.
In considerazione del fatto che la persona o le comunità colpite non rimangono passive, ma cercano in qualche modo di dare una risposta a ciò che accade e di riorganizzare, pur nella sofferenza, la propria vita, l’intervento che noi proponiamo non è di tipo clinico bensì di sostegno alla resilienza presente.
L’obiettivo è quello di porsi come tutori della resilienza, ovvero mettendosi a disposizione affinché la persona trovi in sé l’energia e le risposte necessarie. Lo stesso obiettivo può essere percorso a favore della comunità alla quale la persona appartiene (in questo caso parliamo di resilienza organizzativa) perché tutti gli studi mostrano che la presenza di un supporto sociale efficace, ovvero di una comunità che sa reagire nell’emergenza, è uno degli strumenti più validi anche per il sostegno alla singola persona.
Questo quadro di intervento acquista tanto più importanza in considerazione del fatto che gli interventi esterni in emergenza, che riusciamo ad attivare come Servizio psicosociale della Croce Rossa Italiana, sono limitati nel tempo e quindi, in ogni caso, non potrebbero dare quella necessaria continuità richiesta da una presa in carico individuale delle persone coinvolte.